

Caro Luigi,

ho appena letto la tua bellissima lettera indirizzata a Margherita.

La condivido pienamente.

Struggente nei suoi contenuti, la nota evidenza responsabilità innegabili.

Responsabilità di cui tutti, come anche tu giustamente fai notare, dobbiamo farcene carico.

Quando la mattina dell'infausto giorno, transitando su via dei Laghi, ho visto la tragica scena, ho provato, nell'osservare le macerie, un sincero dolore.

Rabbia? non saprei dire. Rassegnazione? Questo senz'altro no, nella maniera più assoluta.

Credo, infatti, caro Luigi, che, dobbiamo adesso andare al di là dell'esternazione di un sentimento di dolorosa indignazione.

Ritengo che dobbiamo 'rimboccarci le maniche' e prodigarci con ogni mezzo e maniera affinché il portale venga al più presto riportato al suo antico splendore.

Le lacrime, sacrosante, debbono lasciare il posto al sudore che ci procurerà lo sforzo di un'azione tesa a cancellare le tracce di un crollo preannunciato e ridare al sito il suo superbo monumento, ricco di oltre quattro secoli di storia.

Abbiamo un'occasione preziosa per dimostrare che alberga in noi un senso autentico e profondo di sentirsi comunità, parte integrante di un sistema che unisce l'uomo al suo ambiente, alle sue radici, alle sue aspettative di una vita più armoniosa e rispettosa dei valori fondanti del vivere civile.

Nel comune sentire, ti saluto con cordialità.

Michele Concilio

30 aprile 2011